

# È sempre polemica sui tassi Il piano Nesi piace a Lucchini, non a Gorla

In un convegno a Venezia attenzione puntata alle proposte di una «concertazione» per ridurre il costo del denaro - Per il ministro del Tesoro si tratta di soluzioni non efficaci - Il presidente della Confindustria invita le banche ad essere efficienti come le imprese

**Dal nostro inviato**  
**VENEZIA** — Gorla boccia il progetto Nesi per la riduzione dei tassi praticati dalle banche e invece Lucchini lo promuove. La Banca nazionale del Lavoro ha riunito a Venezia in un maxi convegno sul parabanario ministri, economisti, dirigenti industriali, banchieri. Era ovvio che l'occasione non sarebbe stata mancata per stringere alleanze, rilanciare giudizi, favorire od ostacolare soluzioni sul tema economico del momento: i tassi di interesse. Di ritorno da Tokio il presidente del Consiglio aveva dato la stura ad una polemica che covava da tempo scendendo in campo con prese di posizione più o meno nette: bisogna che quei tassi scendano uniformemente e in modo consistente, ormai ci sono tutte le condizioni perché succeda. Ma fino a questo momento l'ordine impartito non ha dato tutti i frutti sperati. Ovvio che salisse di tono la controversia sull'argomento. Il presidente degli industriali, Luigi Lucchini, parlando con alcuni giornalisti in una pausa del convegno alla Fondazione Cini ha voluto dare la sua ricetta. Ha ripetuto che l'industria italiana dopo gli anni difficili delle ristrutturazioni ora non vuol perdere lo slancio competitivo che è riuscita a raggiungere. Ma perché questo avvenga è necessario «che vengano abbattute tutte le componenti dei costi: lavoro, denaro e servizi». Sul costo del lavoro ha ricordato che c'è la recente intesa con i sindacati: «è già una soluzione» ha detto. Per quanto riguarda il costo del denaro, «quello che vogliamo noi industriali — dice Lucchini — è che il suo prezzo non sia superiore a quello degli altri paesi europei».

Facile da dirsi, assai meno da attuarsi. Nonostante i dati positivi dal fronte dei prezzi all'ingrosso, il livello dell'inflazione rimane superiore a quello dei partners europei. Siamo ancora ad un 6% che ci distanzia di molto, ad esempio, dallo zero della Germania tedesca. Il presidente della Confindustria ha ricordato le cifre che sul fronte del denaro ci separano dall'Europa: «il prime rate in termini reali, cioè depurato del tasso d'inflazione applicato in Italia nell'aprile scorso è stato pari all'11% mentre in Germania, Francia, Inghilterra è risultato inferiore da 3,5 punti ad oltre 5 punti. E una situazione che minaccia la competitività delle imprese italiane».

Come fare? «Non vogliamo decreti legge», avverte il presidente della Confindustria, ma ci sono almeno due vie da seguire per cogliere l'obiettivo: la prima è ricalcata sulla proposta del presidente della Bnl, Nerio Nesi: una concertazione fra il Tesoro, Banca d'Italia e grandi banche per concordare gli interventi nel campo degli istituti pubblici. Per questa via — la riduzione dei tassi di Bot e Cct — si pensa di influire sul costo del denaro, che dovrebbe essere uno dei «concertatori», ha posto un ostacolo serio su questo cammino. Ha detto ai giornalisti riferendosi alle proposte Nesi, che siamo ancora lontani da soluzioni efficaci: spiegherò poi personalmente le mie opinioni al presidente della Bnl.

Intanto ha anticipato un giudizio: «Si correbbe il rischio di creare altre aree di esenzione fiscale», ha detto. Si riferisce a quella parte piuttosto complicata del pacchetto Nesi in base alla quale si dovrebbe creare una fascia di raccolta bancaria non soggetta a ritenuta fiscale. Questa massa di denaro andrebbe a finanziare il tesoro e la sottoscrizione di titoli di Stato.

Altro suggerimento avanzato da Lucchini è molto più vicino alla sua mentalità di presidente degli industriali: «Per far diminuire il costo del denaro — dice — bisogna che i banchieri im-



Giovanni Gorla



Luigi Lucchini

parino a gestire l'impresa banca in modo competitivo. Se si comportassero così, il costo dell'intermediazione bancaria si ridurrebbe, forse non di molto, ma anche per questa via sarebbe possibile raggranellare qualcosa». Lucchini propone il «suo sistema» per abbassare il livello dell'intermediazione: «La banca deve imitare l'industria, deve ripercorrere quel cammino che abbiamo fatto noi in questi anni». Ciò suggerisce un piano a tutto campo di ristrutturazione.

Il ministro del Tesoro Gorla è molto più tiepido sulla proposta di abbassare i tassi in maniera considerevole. I tassi di interesse. Due giorni fa ad un incontro con i banchieri aveva sostenuto l'opportunità di mettere mano ad una riduzione. Terzi ha di nuovo, almeno in parte,

stemperato l'ammontamento. Secondo il ministro del Tesoro dovrebbero essere gli utilizzatori del denaro, gli industriali in primo luogo a valutare troppo elevato il costo del denaro stesso e a ridurre così la sua richiesta: i tassi — dice — scenderebbero automaticamente.

Perché i «prenditori» di denaro non si comportano così? Gorla ha una quasi certezza: «Bisogna capire quali sono davvero, dice, gli impieghi del credito. Vanno tutti ad attività produttive o si indirizzano verso altre attività finanziarie, cioè all'acquisto di titoli o alla sottoscrizione di fondi comuni di investimento?». Il ministro del Tesoro, insomma, vede il rischio di un'ulteriore finanziarizzazione dell'economia italiana.



Ronald Reagan



Larry Speakes

l'inserimento di un prodotto come il vino bianco nella lista di proscrizione annunciata da Reagan. E una misura che colpisce particolarmente l'Italia che per quantità (265.667 tonnellate) è in questo settore il primo paese commerciale degli Stati Uniti. E proprio l'obiettivo di favorire i produttori agricoli interni con misure di blocco per i prodotti stranieri aveva avuto la scorsa estate la introduzione di dazi pesanti sulla pasta di importazione.

Comunque, per il momento gli Stati Uniti, forse anche per timore di ritorsioni europee che creino ulteriori difficoltà alle merci made in Usa, cercano di lasciarci la porta aperta ad eventuali ritorsioni, giungendo alla carta della minaccia al tavolo della trattativa. Per il momento le misure paiono ancora blande. Di fatto non fanno che prendere atto della quota esportata attualmente negli Stati Uniti dall'Europa senza proporre tagli sensibili ma senza neppure permettere una crescita dell'export Cee.

## I commercianti ribattono le accuse «Il caro-prezzi non è colpa nostra»

**ROMA** — Sul fronte dei prezzi è battaglia. Se il dato fornito l'altro giorno dall'Istat ha creato soddisfazione per il secco rallentamento della crescita dei prezzi all'ingrosso (+0,3% su base annua), quello sull'allargamento della forbice con i prezzi al consumo (cresciuti del 6,9%) è diventato fonte di polemiche.

Gianni Celata, segretario generale aggiunto della Filtea-Cgil, mette sotto accusa le imprese che tendono «a collezionare profitti minacciando seriamente l'occupazione». Non tutti i prezzi all'ingrosso hanno subito lo stesso comportamento, ragiona Celata. Quelli dei beni di consumo e per investimenti sono cresciuti rispettivamente del 4 e del 7 per cento. Il differenziale è finito al profitto. Celata è polemico anche con la struttura commerciale che «continua ad amplificare i prezzi e con le banche che applicano tassi di interesse da usura».

Tutto ciò secondo Celata penalizza l'occupazione: la diminuzione dei costi non si traduce in investimenti. Il sindacato, sostiene Celata, deve quindi «ripren-

dere il confronto col governo sulla politica economica, perché chi ha in mano gli strumenti li utilizza in direzione della struttura commerciale delle aziende e delle banche».

Anche Tempestini, responsabile della sezione Bilancio del Psi, mette sotto accusa la struttura commerciale per il ritardo con cui prende atto della nuova realtà. C'è chi non rinuncia al tentativo di ricavare il massimo possibile utile e rinvia il più possibile l'applicazione dei cali dei prezzi a vantaggio dei consumatori. Tempestini è duro anche col sistema bancario: «C'è chi continua a far finta che qualcuno prenda sul serio i suoi disperati tentativi di creare coperture per le inefficienze, i ritardi, le timidezze con cui questo settore decisivo per l'economia affronta l'impegno contro l'inflazione e per il risanamento economico».

Anche il presidente della Confindustria, Lucchini, punta l'indice contro la occupazione: «Il problema della riduzione dell'inflazione non ha più contenuti economici quanto politici: si tratta di vedere se c'è la volontà di

**ROMA** — Minacciate, annunciate ed ora arrivate: gli Stati Uniti hanno messo ieri ufficialmente in cantiere nuove quote che limiteranno la penetrazione sul territorio americano di alcuni significativi prodotti agricoli europei: vino bianco, cioccolata, dolci, mele, succo di pera e birra. La misura, annunciata dal portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, è stata adottata come ritorsione alla decisione dei governi spagnolo e portoghese di ridurre le importazioni dagli Stati Uniti di alcuni prodotti agricoli, in particolare i semi di soia. Una scelta obbligata dopo l'ingresso dei due paesi iberici nella Comunità europea.

Speakes ha cercato di gettare acqua sul fuoco delle polemiche che certamente arroventeranno il clima tra le due sponde dell'Atlantico spiegando che «si tratta di una disputa che gli Stati Uniti hanno cercato di evitare; ma non possiamo non tener conto — ha aggiunto seccamente — della decisione unilaterale della Comunità europea, che viola le regole del Gatt e tocca alcuni dei nostri settori di esportazione più sensibili».

In realtà, proprio quest'ultima affermazione dà il segno

della vera disputa che avvelena i rapporti economici tra Stati Uniti ed Europa e spiega il senso di misure abbondantemente annunciate nei giorni scorsi anche dall'incaricato di Reagan per il commercio, Yeutter. Nel 1982 gli Stati Uniti avevano un attivo nell'interscambio con l'Europa pari a 5,3 miliardi di dollari. Nel 1985 hanno conteggiato un passivo di 27,4 miliardi di dollari, un quinto dell'intero deficit commerciale con l'estero.

C'è stata una riduzione della capacità di penetrazione delle merci europee sia per i livelli raggiunti dal dollaro, sia, per quanto riguarda i prodotti agricoli di trasformazione, per la stasi dei mercati e l'accresciuta concorrenza della produzione europea. Nel contempo, prodotti alimentari sempre più numerosi e differenziati partivano dall'Europa per finire sulle tavole degli americani. La vendita protezionistica derivante negli Stati Uniti si è fatta sentire molto forte soprattutto tra i produttori agricoli della California che hanno molti atout da giocare presso il presidente Reagan assai sensibile agli umori del proprio elettorato.

Si spiega così, ad esempio,

Per ragioni tecniche ci è impossibile pubblicare oggi la consueta rubrica sulla Borsa.

speciale **il fisco** speciale

**Arise Rota - Moroni**

**La dichiarazione dei redditi 740-86**

tutti i quadri con chiari esempi di Agostino Molina

**in edicola**

## In crisi l'azienda di Cometto costruiva pezzi per lo Shuttle

La vicenda di un «Brambilla» di provincia specializzati in sofisticate produzioni e poi travolto da spericolate operazioni - Una finanziaria che ha congelato i depositi

**Dal nostro inviato**  
**CUNEO** — Ebbe un momento di gloria quando la Nasa affidò alla sua piccola azienda di Borgo San Dalmazzo, ridente paese nei pressi di Cuneo, la costruzione del mastodontico carrello con cui le navette spaziali Shuttle venivano riportate dal luogo d'atterraggio a Cape Canaveral. Alcuni giornali allora lo esaltarono come degno esemplare del «Brambilla», i piccoli imprenditori di provincia, dinamici e spreghiducati, che sarebbero la spina dorsale dell'economia italiana. Adesso in tribunale c'è la sua domanda di amministrazione controllata. Ed è stato un fulmine a ciel sereno, non solo per i suoi dipendenti che rischiano di perdere il lavoro, ma per quasi tremila famiglie cuneesi che avevano affidato fiduciosamente tutti i loro risparmi ad una finanziaria da lui creata.

Giuseppe Cometto, questo il nome del nostro «Brambilla» cuneese, era un operaio. Un bel giorno si licenziò per mettersi in proprio. Cominciò a fare carrelli per il trasporto di trattori e scavatori,

ci, poi rimorchi e semoventi. In pochi anni è diventato l'unico costruttore in Italia ed uno dei pochi in Europa di mezzi speciali per trasporti eccezionali. Con i 260 disegni e i 260 operatori specializzati della sua fabbrica intratteneva rapporti paternalistici: li invitava al bar, chiedeva notizie delle famiglie. Ben sapendo che a Cuneo la Dc è partito di maggioranza assoluta e domina tutti i centri di potere, a cominciare dalle banche, intratteneva ottimi rapporti con i notabili democristiani, in particolare con l'on. Sarti, il parlamentare il cui nome compare nelle liste della P2.

I primi passi falsi, Cometto li fece nel 1980. Nel Cuneese acquistò una fabbrichetta di rimorchi fallita, con 30 operai. A Pozzoli rilevò dalla Gepi una fabbrica di macchinari per edilizia con 130 operai. Creato così un «gruppo», costituiti in un «holding» per gestirli. Si fece affidare dalla giapponese Komatsu, seconda industria del mondo di macchine movimento terra, la rappresentanza per l'Italia ed a tal fine costituì la

«Cometto Trading» con una quarantina di impiegati a Milano e Roma. Non gli andò bene una. I macchinari per edilizia piombarono in una crisi nera. La Cee contingente l'importazione di macchine movimento terra giapponesi. Il Messico ed il Venezuela congelarono i pagamenti di miliardi per prodotti già consegnati.

Cercò un «partner», perché un'azienda sottocapitalizzata come la sua non poteva più immobilizzare per mesi capitali ingenti su singole commesse (due miliardi scesi nel caso del carrello per la Nasa) prima che i clienti pagassero. Ma non lo trovò. Ed intanto i debiti crescevano, arrivando a 40 miliardi con le banche e 40 con i fornitori, che sono circa duemila, in prevalenza artigiani della zona. Una crisi finanziaria, perché la Cometto ha ordini in portafoglio per 21 miliardi e trattative in corso per 80 miliardi, ma micidiale.

L'incredibile è che di questa situazione nessuno sapeva niente. Non lo sapeva la marina Usa, che ha affidato

alla Cometto la costruzione di due grossi semoventi per natanti. Non lo sapevano Pininfarina e General Motors che hanno ordinato «navette» per trasportare in aereo le vetture sportive da Torino a Detroit. E non lo sapevano le migliaia di famiglie cuneesi che hanno continuato a versare i loro risparmi nella Mutua Cooperativa Piemontese, creata da Cometto qualche anno fa, dietro promessa di interessi di un paio di punti superiori a quelli bancari.

Alla fine di aprile la clamorosa sorpresa. I lavoratori Cometto che sono andati in banca ad incassare l'assegno dello stipendio se lo son visti portare. Il 2 maggio Giuseppe Cometto ha chiesto l'amministrazione controllata: quando la voce si è sparsa in città, decine di cuneesi sono corsi alla Mutua Cooperativa per ritirare i depositi, ma gli sportelli erano chiusi.

Ora la fabbrica è presidialata. Si susseguono manifestazioni a Cuneo mentre l'intera città è «choccata».

Michele Costa

## festa de l'Unità sul mare

20 luglio - 1 agosto 1986

**programma**

aveva + aereo

Una giornata in crociera ore 10.00: Buongiorno e notte sulla navigazione ore 11.00: Intrattenimenti sui ponti ore 13.00: Pranzo ore 16.30: The in musica - Tornei di bordo (carte, scacchi, ping-pong) ore 17.00: Dibattiti e incontri ore 20.00: Cena ore 21.00: Serate danzanti con l'orchestra di bordo ore 23.00: Musica in discoteca ore 24.00: Night-Club con l'orchestra italiana Snack di mezzanotte

data	partenza	anno	partenza
20 luglio	partenza dall'Italia con voli charter per Odessa: distribuisce delle formalità di imbarco e in nottata partenza della crociera		
21 luglio	Yalta	13	19
22 luglio	Sochi	10	23
23 luglio	Sukhumi	7	23
24 luglio	Navagino		
25 luglio	Intezabal	10	
26 luglio	Intezabal		14
27 luglio	Intezabal	12	22
28 luglio	Semotral (rodas)	8	14
29 luglio	Catsozaki	9	17
30 luglio	Catsozaki	8	22
31 luglio	Navagino		
1 agosto	Genova	8	

Quote individuali di partecipazione

Cat	Ponte	Tipo Cabina	Lire
1	Terzo	a 4 letti/esterne	1.500.000
2	Secondo	a 4 letti/interne	1.650.000
3	Secondo	a 2 letti/interne*	1.800.000
4	Terzo	a 3 letti/esterne	1.950.000
5	Secondo	a 4 letti/esterne	2.150.000
6	Secondo	a 3 letti/esterne	2.450.000
7	Terzo	a 2 letti/esterne	2.650.000
8	Secondo	a 2 letti/esterne	2.850.000

\* Servizi comunicati ogni due cabine, chiudibili dalle due parti

La motonave **Grande gemina della** **Benetton** e **Asterbathin**, è una modernissima nave da crociera

Costruita nel 1975 nei cantieri di Turku (Finlandia) è dotata di cabine con servizi, aria condizionata, climatizzazione, ecc.

I due ristoranti hanno una capienza massima di 300 posti e quindi i pasti saranno serviti in due turni (al momento della prenotazione è bene indicare il turno preferito)

Dispone di salone delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala granchia, negozi souvenir, ecc.

**U**

Per informazioni e prenotazioni

**CLUB UNITÀ VACANZE**  
 Viale Fulvio Testi, 75  
 20143 Milano  
 Tel. 043.33.57/443.81.60

Via del Tramont, 19  
 00185 Roma  
 Tel. 06/49.20.351  
 e presso le Federazioni del PCI

**'86**

**l'Unità**

**Rinascita**

ABBONAMENTI PRELIMINARI

Tariffe l'Unità	anno	6 mesi
7 numeri*	194.000	98.000
6 numeri**	155.000	78.000
5 numeri**	130.000	66.000

\* senza domenica

Tariffe Rinascita	anno	72.000
6 mesi	36.000	

Abbonamento cumulativo

con 1/7 numeri	253.000
con 1/6 numeri**	216.000
con 1/5 numeri**	192.000

\* senza domenica

● I premi dei concorsi mensili  
 ● le quote della lotteria cooperativa soci  
 ● i libri omaggio

Versare sul c/cp 430207 intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano. Specificare la causale sul retro.

**ANGIO SILVOTTI**  
 di 32 anni  
 In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità  
 Bagnolese (Gr) 16 maggio 1986

**GIGI LARDANI**  
 ne dodici il mese annuo la famiglia Silvana e figli Alberto e Anna e i nipoti. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Forno  
 Roma 16 maggio 1986

I compagni della sez. Gramsci di Bagnolese sono fratramente vicini a Romano Sabina e Giuseppe dal momento colpito dalla scomparsa del compagno

**AUGUSTO SACCHINI**  
 la moglie e figlia la regala la ricordano con dolore e commossa affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità  
 Genova 16 maggio 1986

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

**ANTONIO CELOTTO**  
 la moglie e le figlie lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 15.000 per l'Unità  
 Genova, 16 maggio 1986

## Alla Cirio da lunedì 21 cassintegrati e subito dopo altri 85

**NAPOLI** — Da lunedì prossimo cassa integrazione a zero ore per 20 dipendenti dello stabilimento di Caivano della Cirio. Altri 85 lavoratori saranno sospesi in tempi brevi. E quanto ha reso noto l'azienda ieri pomeriggio in un incontro con le organizzazioni sindacali svoltosi presso l'Intersind di Roma. È la conferma — questo il giudizio del sindacato — che la Cirio, azienda leader nel settore alimentare, tende a limitare la sua attività produttiva solo nel periodo estivo raddimensionando quegli impianti, come Caivano e Castellammare, in grado di operare per l'intero arco dell'anno.

Attualmente nei 6 stabilimenti dell'azienda (5 in Campania ed uno nel Lazio) lavorano 750 dipendenti fissi ed altrettanti stagionali mentre 150 persone già si trovano in cassa integrazione. Per lunedì la Cirio ha preannunciato il blocco dei cancelli delle fabbriche e nel contempo ha sollecitato incontri con la Sme e il ministro delle Partecipazioni Statali. Intanto è attesa per il 30 maggio la decisione finale sulla cessione della finanziaria alimentare pubblica, la Sme appunto.

## Brevi

**Pensioni, slitta a giugno esame PdL**  
**ROMA** — L'esame in sede legislativa del testo unificato di proposta di legge di riforma delle pensioni subirà un rallentamento. Il Bilancio della Camera, che la prossima settimana avrebbe dovuto esaminare il suo parere definitivo sugli aspetti economico-finanziari della proposta, si pronuncerà solo a giugno. Ufficialmente lo slittamento è legato al congresso della Dc, che paralizzerà l'attività parlamentare.

**Cooperative di produzione e lavoro**  
**GENOVA** — 328 miliardi di fatturato, 1 miliardo e 28 milioni di utenze, un portafoglio lavoro per 409 miliardi, una produzione globale delle 115 aziende associate pari a 725 miliardi, che diventeranno quasi 900 a fine '86: sono queste le cifre che hanno fatto da sfondo all'assemblea nazionale del Consorzio Cooperative di Produzione e Lavoro di Reggio Emilia, svoltasi ieri a Genova. Ai lavori è intervenuto il presidente della Lega, Onelio Prandini.

**Sciopero degli autoferrotranvieri**  
**ROMA** — I trasporti urbani ed extraurbani saranno paralizzati, entro la fine del mese, da uno sciopero nazionale degli autoferrotranvieri la cui modalità sarà decisa nei prossimi giorni dai sindacati di categoria Cgil, Cgil e Uil. Lo ha annunciato un documento sindacale, che spiega come il azione di lotta sia ormai inevitabile dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto.

**Il 28 si fermano i parastatali**  
**ROMA** — Lo sciopero di 24 ore dei lavoratori parastatali, già preannunciato il 7 maggio scorso, è stato fissato per il 23 maggio con una manifestazione dei parastatali di Roma, davanti a Palazzo Vidoni. Lo ha annunciato il sindacato di categoria sottolineando che lo sciopero è stato deciso a causa della mancata soluzione dei problemi sollevati in ambito governativo dall'emissione del decreto... sui profitti professionali.